

S. Edvige, religiosa - S. Margherita M. Alacoque, vergine (mf)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica, su di noi
faccia splendere il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino, perché tu

giudichi i popoli
con rettitudine, governi
le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato
il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio
e lo temano
tutti i confini della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (*Gal 5,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di camminare nelle tue vie!**

- Il tuo luogo è spazioso e vasto, ma i nostri sentieri stretti ci danno sicurezza.
- La tua salvezza è promessa di vita, ma i nostri desideri ci gratificano.
- La tua libertà ci affascina, ma le nostre osservanze pagano di più.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 5,1-6

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.

⁵Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. ⁶Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Venga a me, Signore, il tuo amore.**

⁴¹Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.

⁴³Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi. **Rit.**

⁴⁴Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.

⁴⁵Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti. **Rit.**

⁴⁷La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.

⁴⁸Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,37-41

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁷mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Dal dentro

Possiamo cogliere la ricorrenza di un sentimento comune nelle parole dell'apostolo Paolo e in quelle del Signore Gesù: una certa «rabbia» nei confronti di quegli atteggiamenti che, in apparenza, sembrano attestare un rapporto autentico con Dio e con gli altri, mentre in realtà ne sono soltanto una caricatura o, peggio ancora, una triste smentita. Rivolgendosi alla neonata comunità dei cristiani di Galazia, l'apostolo conclude il suo «inno alla libertà» dei figli di Dio denunciando con speciale intensità il pericolo di ricadere in una logica basata su forme esteriori, cioè un modo di vivere ancora non affrancato dal «giogo della schiavitù» (Gal 5,1). La prima conseguenza del ragionamento di Paolo appare già molto chiara e stringente: «E dichiaro ancora una volta a chiunque

si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge» (5,3). L'apostolo dichiara che, se non si ha il coraggio di accogliere tutta la libertà filiale che scaturisce dal mistero pasquale, ma si vuole restare a segni religiosi appartenenti all'economia – e alla pedagogia – della Legge, allora si rimane totalmente dentro un modo di interpretare il rapporto con Dio privo dell'esperienza della sua paternità. La gravità di questi residui di religiosità dentro un cuore che cerca di accogliere la possibilità di una nuova vita non è data dal fatto che non ci sia alcun valore nei gesti e nelle pratiche dell'alleanza antica, ma coincide con la perdita di quella grazia particolare che è la vita in relazione a Cristo: «Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia» (5,4). Per i galati è forte il rischio e sottile la tentazione di ritornare a compiere gesti con cui sentirsi – anzitutto ai loro stessi occhi – persone buone e impegnate, definite da un certo zelo nei confronti dell'osservanza della legge di Dio.

Il Signore Gesù, invitato «a pranzo» (Lc 11,37) in casa di un fariseo, si trova a dover affrontare una situazione analoga a quella della comunità di Galazia, quando si accorge che l'attenzione riservata al rispetto delle norme rituali è superiore a quella accordata alla sua stessa persona: «Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo» (11,38). Correndo il rischio di compromettere il clima conviviale che si addice a un invito a pranzo, Gesù non perde l'occasione per trasformare un

momento critico in un'occasione di annuncio della grazia del vangelo: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e cattiveria» (11,39).

Al pari dell'apostolo, anche il Signore non ha timore di denunciare l'inutilità di certe forme religiose quando diventano fini a se stesse e non maturano una maggior attenzione e sensibilità nei confronti dell'altro. Il pericolo delle forme esteriori, con cui cerchiamo di sentirci buoni e diversi dagli altri, è che l'apparenza diventi il luogo di maggiore rilevanza ai nostri occhi, a svantaggio del cuore delle persone e delle situazioni in cui siamo coinvolti. Attraverso questo duplice richiamo, oggi, le Scritture ci chiedono di verificare lo stato di salute dei segni con cui cerchiamo di restare in rapporto con Dio, con gli altri e con le cose. La libertà cristiana è una condizione di vita e di apertura interiore in cui possiamo imparare a restare solo nella misura in cui siamo disposti a dare quello che siamo realmente, e non quello che gli altri desiderano o si aspettano da noi: «Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (11,41). Dopo i primi, facili passi nella confidenza con Dio, rimanere saldi davanti al suo amore fedele esige che il nostro cuore filiale si traduca nel compito di saper sempre mostrare e offrire quello che siamo «dentro», anche quando la nostra realtà dovesse sembrarci poca cosa. Contro i narcisismi e gli egoismi del cuore, la medicina è solo una: smettere di guardarsi allo specchio e provare a credere che quello che agli altri manca siamo proprio noi; e i doni

che il Signore ha posto nelle nostre mani, perché ci sentissimo liberi di dividerli con speranza.

Signore Gesù, noi che cerchiamo di essere tuoi discepoli, quante volte ci meravigliamo della libertà di chi sembra trasgredire un precetto mentre lì, dall'interno di una forma infranta, opera la tua grazia! Rendici capaci di fare gesti e dire parole che nascono dal dentro di noi, anche se non è tutto pulito, di credere che nella relazione saremo purificati davvero, dal dentro.

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Longino, il centurione (I sec.).

Copti ed etiopici

Anna, la profetessa madre di Samuele.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

Luterani

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lukas Cranach, pittore (1553).

**MENO SPRECO,
MENO FAME**

Giornata mondiale dell'alimentazione

La celebrazione di questa Giornata mondiale dell'alimentazione ci vede qui radunati per ricordare quel 16 ottobre del 1945 quando i governi, decisi a eliminare la fame mediante lo sviluppo del settore agricolo, istituirono la FAO. Era quello un periodo di grave insicurezza alimentare e di grandi spostamenti di popolazione, con milioni di persone alla ricerca di luoghi in cui poter sopravvivere alle miserie e alle avversità causate dalla guerra. [...]

La realtà odierna domanda una maggiore responsabilità a tutti i livelli non solo per garantire la produzione necessaria o l'equa distribuzione dei frutti della terra – questo dovrebbe essere scontato – ma soprattutto per tutelare il diritto di ogni essere umano a nutrirsi a misura dei propri bisogni, partecipando altresì alle decisioni che lo riguardano e alla realizzazione delle proprie aspirazioni, senza doversi separare dai propri cari. [...]

Di fronte a un obiettivo di tale portata è in gioco la credibilità dell'intero sistema internazionale (papa Francesco, *Discorso alla FAO*, Roma 16.10.2017).